

Dall'Aiget un appello contro corrente: credere nel mercato fino in fondo

Intervista al presidente Michele Governatori. No a politiche dirigistiche con "pretesto sicurezza": dai prezzi amministrati, alle centrali a olio, alle infrastrutture pagate a tariffa. Overcapacity: qualcuno forse uscirà da mercato, serve remunerazione di mercato degli impianti. Ma su incentivi Fer no a garanzie totali dei diritti acquisiti



Michele Governatori

In un mercato dell'energia più dinamico ma anche più difficile e competitivo conta sempre di più la preparazione e la conoscenza, ossia il "pane quotidiano" di grossisti e trader. Tuttavia, sottolinea in un'intervista alla *Staffetta* **Michele Governatori**, neo presidente di Aiget – Associazione italiana grossisti di energia e trader, è indispensabile credere fino in fondo nel mercato, superando politiche dirigistiche e approcci amministrati. E' finalmente tempo, ad esempio, di abbandonare prezzi regolati. Ma il discorso vale anche per la remunerazione a tariffa di nuove infrastrutture di import gas e stoccaggio anche quando non necessarie, per i recenti "paracadute" alle centrali a olio e per la regolazione delle reti, su cui serve maggiore selettività, per non drenare risorse a chi non opera in monopolio bensì si espone ai rischi del mercato. Ancora, è necessario garantire condizioni di contesto, a cominciare dalle informazioni: com'è possibile, si chiede Governatori, che a gare concluse non si conosca ancora l'esito delle assegnazioni dello stoccaggio 2013-14? Infine sulla crisi del settore elettrico e l'overcapacity: fa parte del "gioco", nota il presidente di Aiget, che qualche operatore possa ridimensionarsi o addirittura uscire dal mercato. Quando si discute di remunerazione della capacità e di eventuali revisioni retroattive degli incentivi alle Fer, aggiunge, la soluzione dev'essere sempre di mercato, premiando/penalizzando ciò che davvero serve/non serve al sistema. Ma senza neppure, conclude Governatori, pensare a garanzie totali dei diritti acquisiti.

Il mercato energetico è profondamente cambiato negli ultimi tre o quattro anni ed è finita, per così dire, l'epoca dei "soldi facili". Ma è anche vero che l'abilità e la conoscenza dei mercati - dai mercati spot nel gas ai "nuovi mestieri" come la gestione commerciale dei portafogli di produzione Fer - contano sempre di più. Come è cambiato il ruolo dei grossisti e trader?

Sono d'accordo con questa analisi. Con mercati più complessi e strutturati il ruolo di grossisti e trader da un lato richiede più preparazione, dall'altro è ancora più importante per rendere efficienti quei mercati e garantire la liquidità che serve. Ma questo ruolo per funzionare ha bisogno di alcune condizioni di contesto fondamentali: per esempio trasparenza nella diffusione delle informazioni di sistema e assenza di concorrenza potenzialmente sleale da parte di operatori con vantaggi informativi. Un paio di esempi: nel gas non sappiamo ancora quanto stoccaggio è stato conferito con le aste già fatte, e nell'elettricità non abbiamo ancora una gestione soddisfacente (e omogenea tra i vari distributori) delle informazioni sui dati di misura e relativi conguagli, e siamo soggetti a condizioni contrattuali che non responsabilizzano abbastanza i distributori riguardo alla qualità dei loro servizi.

Rispetto a cinque o sei anni fa c'è la crisi ma si sono fatti anche passi avanti verso una maggiore concorrenza. Cosa si può e si dovrebbe fare ancora?

Bisogna credere del tutto nel mercato. Rinunciare al dirigismo dello stato d'emergenza, spesso associato a timori a mio parere eccessivi per la sicurezza degli approvvigionamenti, e alle conseguenti onerose pianificazioni di investimenti pagati in tariffa. O, peggio, alla remunerazione amministrata di asset fuori mercato come nel caso del sussidio alle centrali a olio di Enel ferme da anni.

Per noi di Aiget, è sempre meglio che gli investimenti siano la risposta degli operatori a segnali di mercato. Una risposta fallibile, certo. Ma mi sembrano ancor più fallibili scelte pianificate in esito alla pur legittima lobby degli operatori più forti. Se si sono costruite centrali elettriche che non servono o non servono più, è normale che

ci perda chi ha investito. In caso di interconnessioni o stoccaggi non necessari pagati in tariffa, a rimetterci è invece il cliente finale.

Per questo le attività in regime regolato devono essere tenute in costante pressione in termini di remunerazione degli investimenti e di efficacia operativa, in modo che gli investimenti siano davvero selezionati e utili, e in modo che un business con scarso rischio di mercato non dreni risorse ai propri clienti obbligati con remunerazioni paragonabili a quelle di business più rischiosi. In parallelo, è necessario che i soggetti regolati siano più responsabilizzati nell'operatività. Penso per esempio al caso del recupero crediti di Snam Rete Gas nel mercato del bilanciamento.

Il ruolo di questo collegio dell'Autorità, anche nella sua forza di contrapporsi se serve al Governo-legislatore ed esecutore che è anche in parte Governo-azionista, mi sembra decisivo in questo contesto di sofferenza economica. E proprio al nuovo Governo chiediamo che imiti il precedente in termini di sforzo di condivisione della visione strategica – è stato un passo storico quello della SEN -, ma che si concentri sulle necessarie riforme del mercato senza sostituirsi agli investitori nel decidere dove mettere i soldi.

E' ora di superare i prezzi regolati di elettricità e gas?

Lo è eccome. In Aiget lo diciamo da anni. Un conto è la fornitura di servizi di salvaguardia e la difesa dalla povertà energetica prevista anche dalle norme UE, che non è detto debba farsi con una tariffa regolata e potrebbe anzi esplicarsi con interventi di redistribuzione fiscale. Altro conto è segmentare i mercati energetici mantenendo aree soggette a regolazione del prezzo, che inevitabilmente creano distorsioni rispetto al mercato "libero". Non solo: per motivi che da sempre mi sfuggono, la fornitura del servizio di tutela è un'attività – mi pare l'unica - totalmente non contendibile, non soggetta nemmeno alle forme di "concorrenza per il mercato" come le gare per l'affidamento. Un'attività ereditata su base storica dagli ex operatori monopolisti della vendita. Non è strano?

Come risolvere il disequilibrio nel sistema elettrico, tra overcapacity convenzionale, forte presenza di rinnovabili, prezzi e margini in calo? E' giusto ipotizzare un taglio retroattivo degli incentivi al fotovoltaico?

Aiget non fa il tifo per un tipo di produzione o l'altro, assunti gli obiettivi di sostenibilità che vanno raggiunti. Che qualche operatore possa ridimensionarsi o addirittura uscire dal mercato fa parte del gioco competitivo. Ci interessa però che a uscire di scena non sia il mercato stesso. In un contesto dove una parte importante dell'elettricità influenza il prezzo spot pur ricevendo altrove la propria remunerazione con i sussidi, è necessario ripensare le regole perché il gioco competitivo non abbia esiti inefficienti per il sistema. Credo che le nuove regole debbano passare per una remunerazione di mercato, in positivo e negativo, delle caratteristiche - convenienti o costose per il sistema - degli impianti, sia convenzionali sia rinnovabili.

Sul cambiare le regole "retroattivamente": credo non sia facile decidere il confine della retroattività inaccettabile. Da un lato gli operatori si fanno aspettative economiche legittime sulla base del contesto delle regole del momento. Dall'altro garantire a tutti i costi queste aspettative impedisce al legislatore e al regolatore di inserire innovazioni anche quando sono necessarie. Credo sia indispensabile un compromesso tra le due esigenze, certo non facile. In altri termini: la stabilità regolatoria che noi auspichiamo non è certo immobilismo o garanzia totale dei diritti acquisiti. È piuttosto una produzione di norme non dell'ultimo momento, bensì concertate, trasparenti su obiettivi e scenari. Aiget per questo rinnova alle istituzioni la propria disponibilità al confronto e ritiene, grazie alle competenze dei suoi associati, di poter dare una mano.